

Progetto di riforma della scuola dell'obbligo

“La scuola che verrà”

Principali considerazioni scaturite dal confronto all'interno dell'Equipe del Servizio di sostegno pedagogico SM Regione Luganese Ovest

Seguendo una modalità concordata in seno al Collegio dei capigruppo di sostegno pedagogico della scuola media, parte delle riunioni mensili delle équipes di sostegno regionali di questo anno scolastico 2016-17 è stata dedicata ad un approfondimento delle proposte di riforma presentate nel documento “La scuola che verrà”. Qui di seguito diamo spazio alle principali considerazioni scaturite all'interno della nostra équipe rispetto ai diversi assi di riflessione suggeriti dal documento, considerazioni che ci auguriamo possano contribuire ad uno sviluppo costruttivo del progetto.

Premessa

Concettualmente il progetto di riforma sposa temi cari al Servizio di sostegno pedagogico (SSP), il quale da sempre si è proposto di promuovere all'interno delle sedi l'inclusione, la differenziazione e una reale equità nelle opportunità di apprendimento. Ben accolta al nostro interno è anche l'idea di modificare i contesti e le modalità strutturali per favorire una maggiore concretizzazione di questi principi.

Tuttavia, questi cambiamenti impongono una riflessione attenta su numerosi aspetti.

In particolare, in qualità di docenti di sostegno pedagogico, ci preme soffermarci sul senso attribuito al nostro Servizio all'interno del progetto “La scuola che verrà” e le sue implicazioni per gli allievi. Ci siamo dunque interrogati su come la nostra figura professionale si potrà inserire adeguatamente in funzione dei bisogni di tutti gli attori coinvolti (allievi, docenti, direzioni, famiglie e rete esterna), sulle aspettative e sulle priorità date al Servizio, alla luce della complessità delle situazioni che incontriamo nel nostro lavoro quotidiano - lavoro che negli anni si è evoluto e adattato ai cambiamenti sociali - e al conseguente aumento dell'eterogeneità a cui la scuola è quotidianamente confrontata.

Inizialmente il SSP era nato in risposta al bisogno di contenere il disadattamento scolastico emerso a seguito della fusione tra scuole maggiori e ginnasio in un ordine scolastico unico e “per tutti”, facendosene carico principalmente a lato delle regolari lezioni, ossia togliendo l'allievo dalla classe. In seguito, allo scopo di evitare una delega delle problematiche e di attivare le risorse interne al sistema (docenti, gruppo classe, genitori, allievo stesso...) e con l'aumentare del numero e dello spettro della casistica seguita, la modalità di lavoro è molto cambiata.

Attualmente infatti, i docenti di sostegno e i docenti della differenziazione curricolare sono attivi nella costruzione di reti di collaborazione interne ed esterne al mondo della scuola ed operano una pluralità di interventi a più livelli: partendo da un oneroso lavoro indiretto (attivando la collaborazione con e tra docenti, direzione, educatori, famiglie e servizi esterni) e proseguendo con un lavoro a diretto contatto con l'allievo sia all'interno del gruppo classe, sia in piccoli gruppi (specialmente i docenti della differenziazione curricolare), sia all'interno di uno spazio di lavoro e di ascolto individuale. Riteniamo questi interventi tutti indispensabili e necessari, e la possibilità di attuarli all'interno dell'istituto una caratteristica interessante della nostra figura professionale anche in un'ottica preventiva.

La Riforma contempla un cambiamento di paradigma che si basa sulla collaborazione fra tutti gli attori scolastici. Anche dal nostro punto di vista la collaborazione è un valore fondamentale nell'assunzione del ruolo educativo e risulta indispensabile per contenere e far fronte al disagio degli allievi. Tuttavia riteniamo necessario, perché un reale lavoro di team possa emergere, che si favorisca concretamente lo sviluppo delle competenze necessarie a lavorare in gruppo per tutte le figure professionali che operano nella scuola. Infatti, come già sottolineato, sono anni ormai che nello specifico il docente di sostegno è presente nella realtà di classe sia durante l'ora di classe sia nel contesto delle lezioni di materia in co-presenza con l'insegnante. Fino ad ora, potendo gestire questi interventi "caso per caso", "classe per classe", "materia per materia", è stato possibile costruire nel tempo i margini per una reale collaborazione con gli insegnanti e quindi far emergere una concreta progettualità condivisa, dove poter lavorare sull'adattamento degli allievi alla realtà di classe e favorire l'instaurarsi di una positiva relazione con gli insegnanti.

Crediamo infine indispensabile tener conto della ricchezza e della complementarità di ruoli delle varie figure che operano nella scuola, noi compresi, derivanti da bagagli formativi ed esperienziali diversi e non assimilabili l'uno all'altro. Si pensi ad esempio alle competenze specifiche e al ruolo prezioso assunto in questi anni dalla figura dell'educatore regionale.

1. Atelier, co-insegnamento e collaborazione

Nel corso degli anni, l'evoluzione del SSP ha portato ad una maggior collaborazione con i docenti, nella forma del co-insegnamento o dell'intervento durante le ore di classe. Questo compito è apprezzato e richiesto da diversi docenti. L'esperienza avuta mostra però come siano necessarie progettualità e condivisione per rendere l'intervento efficace. In tal caso, i vantaggi sono ovviamente molteplici.

Pensando alla partecipazione agli atelier auspicata nel progetto, essa potrebbe costituire per il Servizio di sostegno pedagogico l'occasione di collaborare ulteriormente con i docenti di materia e di offrire maggiore conoscenza dell'allievo in situazione di gruppo; inoltre, i docenti di sostegno potrebbero portare la propria professionalità per favorire la mobilitazione delle risorse del piccolo gruppo e la messa in atto di strategie.

Ci si interroga però sull'effettiva funzione/ruolo e sul senso della nostra presenza negli atelier rispetto al mandato complessivo di cura e di prevenzione del disadattamento che assumiamo all'interno della scuola.

Si ritiene infatti che il docente di sostegno dovrebbe poter mantenere una flessibilità per rispondere alle esigenze puntuali e specifiche delle classi, che possono variare nel tempo.

Già ora vi sono periodi di co-insegnamento, dove ci si occupa di esercitazione, di differenziazione, di ripresa di concetti. Sia il docente di classe sia il docente di sostegno conoscono bene tutti gli allievi e vi sarebbe uno scambio più efficace e produttivo. Più che la conduzione di un atelier, il co-insegnamento ci sembra maggiormente efficace e in grado di far fronte a quelle che sono le esigenze degli allievi.

Va inoltre ricordato come nel caso in cui occorra mettere a disposizione un terzo del tempo di lavoro (p. 51) per la collaborazione in classe, questo va sicuramente a detrimento di altri tipi di intervento che già vengono svolti dal docente di sostegno all'interno dell'istituto scolastico proprio per rispondere a richieste che vengono dall'istituto stesso. E' inoltre lecito chiedersi quali saranno, poi, le "altre risorse interne all'istituto" per l'animazione degli atelier indicate nel documento (p. 14).

Abbiamo qualche perplessità anche riguardo alle modalità di costituzione dei gruppi di allievi: da quanto esposto nel documento, nei laboratori questi gruppi risulterebbero eterogenei, mentre negli atelier questo aspetto non è ancora stato esplicitato. Ci si interroga dunque su quali saranno i criteri sulla base dei quali verranno definiti questi gruppi e si teme ad esempio che possano venirsi a creare gruppi con bisogni educativi speciali, proprio contrariamente alla caratteristica della scuola ticinese che si vuole inclusiva.

Rispetto allo spazio orario degli atelier, si potrebbe forse terminare le lezioni alle ore 15.00 (aggiungendo ad esempio la quinta ora del mattino) e prevedere questi momenti (magari 2/3 volte la settimana) dalle ore 15.15-16.00, permettendo così un sostegno per tutti gli allievi. Per rendere efficace un atelier sarebbe naturalmente auspicabile poter lavorare con un gruppo di allievi più ridotto di quanto prospettato.

2. La riorganizzazione della griglia oraria

Al di là degli aspetti positivi descritti nel documento "*La scuola che verrà*", nel corso della nostra riflessione sono emersi alcuni aspetti critici che tenteremo di esplicitare qui di seguito.

L'ipotesi di nuova griglia oraria proposta nel quadro della Riforma prevede sin dalla prima media una frammentazione del gruppo classe per un numero rilevante di ore settimanali rispetto a quanto si verifica attualmente dove la classe come tale viene divisa solo a partire dalla terza media attraverso l'introduzione dei corsi attitudinale e base per matematica e tedesco.

Gli allievi di una singola classe avrebbero dunque l'opportunità di incontrare allievi di altre due classi così come altri docenti all'interno dei laboratori, negli atelier e nelle tre ore di altre attività previste ad esempio nel "*modello 1*". Questo fatto offre sicuramente l'occasione di conoscere più compagni ma rischia di non favorire il processo di coesione all'interno della classe e il crearsi di uno spirito di gruppo sul quale, attualmente, si investe parecchio proprio a partire dalla prima media; va inoltre tenuto presente che gli allievi che compongono una classe di prima media provengono sovente da un certo numero d'istituti di scuola elementare diversi.

Potrebbe risultare analogamente arduo poter bilanciare i gruppi nei laboratori e negli atelier, partendo dalle competenze e dalle dinamiche relazionali pregresse tra gli allievi.

Durante la scuola elementare gli allievi sono confrontati con un docente titolare, al massimo due (escludendo i docenti di materie speciali). Secondo le nuove proposte di riforma, già alla prima media i ragazzi dovranno confrontarsi per talune materie con due o tre docenti diversi (tra lezioni rivolte al gruppo-classe, laboratori e atelier), quindi complessivamente con un numero d'insegnanti ancor più importante rispetto a quanto si verifica già attualmente al momento dell'entrata in prima media.

La continuità sul piano relazionale tra docente e allievo potrebbe dunque venir meno e la relazione risulterebbe più frammentata, influenzandone il necessario approfondimento. La continuità rischia di venire a mancare anche sul piano didattico-disciplinare, poiché, secondo i modelli previsti, per ogni materia un allievo potrebbe anche confrontarsi con tre docenti differenti, diversi sia come persona, sia come modalità di insegnamento: fondamentale risulta dunque il discorso della collaborazione e della condivisione delle scelte didattiche tra i docenti stessi. Come già sottolineato, non bisogna altresì dimenticare che anche i docenti saranno chiamati ad occuparsi di molti più allievi rispetto all'attuale situazione e questo è un aspetto da non sottovalutare.

Per l'allievo che passa dalla scuola elementare alla scuola media lo sviluppo della capacità organizzativa è fondamentale e la situazione a questo proposito rischia di complicarsi in maniera considerevole. Una griglia oraria che prevede l'alternanza tra due sequenze diverse e settimane progetto (*5 settimane per la sequenza + 2 settimane progetto*) richiede all'allievo un'importante capacità di gestione della propria quotidianità scolastica e lo sviluppo di una propria autonomia. Ritenuto come le materie a blocco non verranno affrontate per alcune settimane, ciò potrebbe comportare dimenticanze per quanto attiene alle tematiche affrontate in classe e/o difficoltà nel reperire e nell'organizzare il materiale stesso (è plausibile ipotizzare che alcuni allievi depositerebbero il materiale scolastico in qualche luogo della loro camera senza più occuparsene). Le difficoltà organizzative di taluni allievi, in particolare di coloro che già faticano in quest'ambito (e diversi degli allievi seguiti dal SSP si trovano in queste condizioni) potrebbero risulterne accresciute. Saranno per loro necessari un ulteriore sostegno e un accompagnamento da parte di genitori e/o operatori della scuola media. Dall'esempio di griglia oraria riportato nel documento principale si deduce che nel "*modello 1*" solo dodici ore di lezione rimangono fisse in entrambe le sequenze, mentre nel "*modello 2*" le ore risultano tredici; i due terzi dell'orario cambieranno quindi tra una sequenza e l'altra e anche questo fatto dovrà essere tenuto ben presente.

Ci si chiede inoltre, tra lezioni rivolte al gruppo-classe, laboratori e atelier, da quali unità didattiche avrà senso proporre all'allievo di assentarsi allorché vi sia la necessità di un intervento e ascolto individuale da parte del SSP.

3. La valutazione

Nell'ambito della valutazione abbiamo individuato alcuni cambiamenti rilevanti, per i quali abbiamo riflettuto sia sui potenziali vantaggi sia sui rischi che essi potrebbero comportare. In particolare:

- la valutazione diventerà più descrittiva e andrà al di là del dato numerico;
- si presterà maggiore attenzione ai processi e alle competenze piuttosto che ai contenuti;
- le dimensioni della valutazione fornite alle scuole post-obbligatorie comprenderanno, oltre ai risultati scolastici, anche indicazioni relative alle competenze trasversali e ad alcune caratteristiche personali dell'allievo;
- gli aspetti negativi emergeranno solo nel giudizio intermedio, mentre in quello finale verranno messi in luce gli aspetti positivi;
- la cartella dell'allievo verrà introdotta anche alle scuole medie.

Elementi positivi

Il passaggio da una valutazione numerica ad una più descrittiva è senz'altro utile e positivo in generale per tutti gli allievi ma in particolare per quelli con caratteristiche o difficoltà specifiche (disturbi specifici dell'apprendimento, fragilità cognitivo-comportamentali). Si dà infatti importanza alla consapevolezza degli allievi riguardo ai loro processi e all'evoluzione dei loro apprendimenti, promuovendo quindi attività metacognitive e stimolando una costruzione attiva del sapere.

Si incoraggiano inoltre i docenti ad un'osservazione dell'allievo a 360 gradi e ad una collaborazione stretta con il SSP, risorsa chiave per il compito di osservazione.

Per gli allievi con caratteristiche o difficoltà specifiche è pure interessante la trasmissione delle caratteristiche personali e delle competenze trasversali alle scuole post-obbligatorie.

L'introduzione della cartella dell'allievo permetterebbe inoltre di condividere e di avere a disposizione informazioni e valutazioni costantemente aggiornate, rispecchiando un'idea di continua evoluzione dell'allievo.

Elementi problematici

I docenti potrebbero non avere risorse adeguate (in termini di tempo, di competenze e di strumenti) per poter svolgere i compiti di osservazione e di valutazione di tutti gli allievi in maniera oggettiva e basata su criteri condivisi. I rischi conseguenti sono quelli di ottenere delle valutazioni determinate dalla soggettività e dalle diverse sensibilità dei singoli docenti, e che l'allievo possa ritrovarsi confinato in un quadro descrittivo poco mutevole, in un momento invece di forte evoluzione personale. Il rischio sarà ancora più elevato se tale quadro descrittivo verrà trasmesso alle scuole post-obbligatorie.

Si rende attenti al fatto che far emergere nel giudizio finale solo gli aspetti positivi rischia di dare all'allievo un rimando incompleto e fuorviante che non gli permetterà di confrontarsi con le sue difficoltà concrete. In questo caso sarà ancor più difficile aspettarsi ed ottenere un esame di realtà soddisfacente ed efficace.

Va inoltre tenuto conto del fatto che con questi cambiamenti, quali l'osservazione, la valutazione e l'aggiornamento della cartella, il lavoro del docente diventerà certamente più oneroso.

4. L'importanza di un equilibrio tra i diversi compiti attribuiti al docente di sostegno

Per il docente di sostegno sarà fondamentale poter mantenere un equilibrio tra il possibile impegno all'interno degli atelier, l'intervento che già avviene nelle classi, l'intervento individuale con l'allievo e quello con tutti gli attori della sede (dinamiche complesse, direzione, gruppi di docenti, attività di sede).

Considerata la casistica attuale degli allievi seguiti dal Servizio di sostegno pedagogico, riteniamo infatti importante e basilare mantenere una relazione docente di sostegno - allievo privilegiata e basata sulla fiducia, dove le situazioni delicate e di fragilità emotiva, che sono in aumento, possano essere affrontate in un contesto protetto, accogliente e riservato.

All'interno di un gruppo numeroso non è infatti possibile concepire un lavoro clinico e metacognitivo sul singolo allievo e il contesto non permetterebbe inoltre un lavoro personalizzato sul piano didattico.

5. La differenziazione curricolare

Si ritiene fondamentale richiamare l'attenzione sull'importanza del compito assunto attualmente dalla differenziazione curricolare (DC) nel secondo ciclo della scuola media per quella fascia di allievi che presentano situazioni di grave insuccesso scolastico, anche se nel documento *“La scuola che verrà”* la differenziazione curricolare non viene esplicitamente menzionata.

Gli allievi indirizzati verso la differenziazione curricolare sono sovente allievi che durante il loro percorso di scolarizzazione (non solo alla scuola media, ma sovente già durante la scuola elementare) hanno beneficiato di importanti misure di sostegno (quali ad esempio una differenziazione degli obiettivi minimi, l'individuazione di percorsi personalizzati, ecc.) e malgrado ciò incontrano difficoltà di apprendimento generalizzate e tali da determinare una non-progressione, una sfiducia nelle proprie capacità/risorse nonché un disinvestimento nei confronti della scuola e dell'offerta formativa in generale. Non bisogna altresì dimenticare come, in modo sempre più evidente, un numero importante di questi allievi mostra problematiche sul piano comportamentale, familiare e socio-culturale che contribuiscono ulteriormente ad alimentare una situazione di disagio complessivo.

Per buona parte di questi allievi lo spazio rappresentato dalla differenziazione curricolare (spazio di ascolto, di presa a carico, così come fondamentale spazio fisico e mentale) rappresenta un'opportunità preziosa e oltremodo rilevante per ristabilire un dialogo positivo con la scuola, costruire una nuova progettualità e far nascere aspirazioni riguardo al proprio futuro scolastico e professionale.

Anche all'interno della "Scuola che verrà" sarà dunque importante continuare a garantire questa possibilità di proporre, per allievi con diffuse ed elevate difficoltà di apprendimento e/o d'adattamento, esoneri da talune materie (completi o parziali) per intraprendere un percorso di differenziazione curricolare.

Equipe di sostegno pedagogico scuola media - Regione Luganese Ovest, Lugano, marzo 2017.